

80.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BATTISTUZZI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione agli illeciti commessi a Pomezia (Roma) durante la campagna elettorale amministrativa per influenzare l'espressione del voto (4-06877) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4973	GABBUZZI: Sulle misure di sicurezza adottate in relazione all'avvio a Firenze del processo per la strage sul treno 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984, al fine di un regolare svolgimento dello stesso (4-09098) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4976
BELLOCCHIO: Sulle circostanze della fuga all'estero di Friederich Schaudinn, imputato per l'attentato del dicembre 1984 al treno rapido n. 904 (4-08836) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4974	MANNA: Sulle iniziative da assumere in relazione alle alterazioni compiute dalla commissione elettorale del comune di Castel Volturno (Caserta) nella compilazione delle liste elettorali (4-13312) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4978
CICONTE: Sul comportamento del sindaco di Staletti (Catanzaro) nella vertenza apertasi dopo la requisizione delle abitazioni abusive realizzate in un terreno appartenente al consigliere comunale Antonio Mosca e sull'opportunità di dichiarare la decadenza dalla carica del consigliere stesso (4-03905) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4975	MATTEOLI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'effettivo trasferimento nelle province di provenienza del personale docente e non docente della scuola, immesso in ruolo ai sensi delle circolari ministeriali n. 385 e n. 387 del 23 dicembre 1988 (4-11933) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4980
FINI: Sull'autorizzazione rilasciata alla Società aeroporto di Padova a rappresentare lo Stato nella gestione dell'area demaniale aeroporto G. Allegri e per un intervento volto a verificare le condizioni di sicurezza della sede aeroportuale padovana (4-09279) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4976	MATTEOLI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'effettivo trasferimento nelle province di provenienza del personale docente e non docente della scuola, immesso in ruolo ai sensi delle circolari ministeriali n. 385 e n. 387 del 23 dicembre 1988 (4-12109) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4980

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

	PAG.		PAG.
MAZZONE: Sulla regolarità della compilazione delle liste elettorali del comune di Castel Volturno (Caserta) (4-13286) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>).....	4981	RADI: Per il potenziamento della linea ferroviaria Foligno (Perugia)-Terontola-Arezzo (4-07977) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>).....	4992
PALMIERI: Per un intervento volto ad evitare l'attuazione del provvedimento concernente il licenziamento di duemila lavoratori delle carrozzerie (4-09625) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>).....	4982	RINALDI: Sull'opportunità di revocare la disposizione emanata dal Ministero dell'interno che elimina la possibilità di un imbarco per la Jugoslavia con la carta di identità (4-07825) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)...	4993
PARLATO: Per la rapida restituzione ai legittimi proprietari degli alloggi popolari costruiti dall'IACP presso Ercolano (Napoli) ed indebitamente occupati da dipendenti comunali (4-05488) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4982	RUSSO SPENA: Per un intervento volto ad evitare il disagio provocato ai profughi polacchi alloggiati negli alberghi del territorio della provincia di Roma dal trasferimento nel campo profughi di Capua (Caserta) (4-11325) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>).....	4993
PARLATO: Per un intervento volto ad impedire la trasformazione del traghetto <i>Reggio</i> , impegnato sullo stretto di Messina, in nave da crociera (4-09602) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>).....	4985	SOLAROLI: Per un intervento finalizzato ad addebitare all'amministrazione di appartenenza il costo del servizio mensa gratuitamente fornito al personale docente statale (4-02582) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)...	4994
PIRO: Per un intervento volto ad accertare quanto realizzato in attuazione dell'articolo 32 della legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (4-01278) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>).....	4985	STALLER: Per un intervento volto ad evitare l'eventuale inasprimento delle norme per il rilascio delle patenti di guida a persone affette da diabete (4-09359) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4995
PIRO: Per un intervento volto a favorire l'affidamento al padre del giovane Luca Mascelluti, attualmente ricoverato presso un istituto statunitense per malattie mentali (4-13011) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).....	4991	VITI: Per la piena applicazione delle disposizioni ministeriali che estendono la gratuità del servizio di mensa al personale docente statale, in relazione allo stato di agitazione proclamato dai docenti di alcune province a seguito dell'inadempienza delle amministrazioni comunali (4-02227) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)...	4996
POLI BORTONE: Sulla mancata attivazione dell'aeroporto di Grottaglie (Taranto) (4-09469) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4992		

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel corso della campagna elettorale amministrativa di Pomezia si sarebbero verificati gravi episodi diretti ad influenzare con la frode la libera espressione della volontà popolare;

in particolare, oltre ad un aumento quantomeno sospetto di colloqui in vista di ipotetiche assunzioni da parte di numerose aziende operanti nel comune di Pomezia si sarebbe verificata l'apertura di un ufficio sito in piazzale delle Regioni, in cui sarebbero state effettuate selezioni per una inesistente fabbrica di tappi per bottiglie;

che anche nel corso di manifestazioni elettorali, si sarebbero distribuite centinaia di domande all'INADEL, per l'assegnazione in affitto di appartamenti siti in piazza San Benedetto da Norcia che, a tutt'oggi, non risultano essere di proprietà di detto ente di diritto pubblico, ma di proprietà privata, come attestato da un manifesto del sindaco di Pomezia affisso in data 25 maggio 1988 con il quale si metteva in guardia la cittadinanza nei confronti di notizie false e diffuse ad arte;

inoltre, da un primo esame dei verbali dei seggi elettorali risultano una serie di irregolarità e discrepanze ed in particolare un elevatissimo numero di schede nulle —:

se queste notizie rispondano a verità:

quali iniziative si intendano adottare per perseguire a termini di legge i responsabili di atti tendenti a turbare il

corretto andamento sia della campagna elettorale che delle votazioni e dello scrutinio, in relazione anche al grave degrado della vita politica ed amministrativa del comune di Pomezia, del quale già in passato la magistratura si è dovuta occupare numerose volte, anche per casi clamorosi.
(4-06877)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, esperiti dalla compagnia carabinieri di Pomezia (Roma) in merito a quanto asserito dall'interrogante, risulta in effetti che, nel periodo antecedente alle consultazioni amministrative del maggio 1988, esponenti della locale sezione del PSDI hanno dato ampia pubblicità all'apertura di una fabbrica di tappi di bottiglia, invitando gli interessati a produrre domanda di assunzione e facendo intendere ai medesimi la possibile connessione dell'apertura dei nuovi stabilimenti con il successo elettorale di candidati della lista di quel partito.*

Sempre nello stesso periodo, numerosi cittadini di Pomezia venivano invitati a presentare domanda per ottenere in locazione appartamenti di proprietà dell'INADEL, siti in Pomezia. Accertamenti esperiti presso i responsabili dell'istituto hanno consentito di stabilire che l'INADEL non ha mai acquistato immobili nella città laziale né risulta avere trattative in corso.

Nell'intento, comunque, di evitare turbative in seno alla popolazione, il sindaco di Pomezia diffondeva, il 25 maggio 1988, il comunicato-stampa, cui fa riferimento l'interrogante. Sui due episodi risultano denunciate alla competente autorità giudiziaria 14 persone, ritenute responsabili di violazione delle leggi elettorali e tentativo di truffa. Quanto ai paventati brogli elettorali, si assicura l'interrogante che, da accerta-

menti esperiti da questa Amministrazione nei limiti delle proprie attribuzioni, le consultazioni amministrative risultano essersi svolte regolarmente e nel rispetto della legge.

Invero, su un totale di 25.835 elettori iscritti, hanno preso parte alle consultazioni 22.992 persone. Le schede bianche sono state 115, 530 quelle nulle, sette quelle contestate. Anche su tale aspetto, qualsiasi iniziativa resta affidata all'autorità giudiziaria, che sempre può essere adita da chi vi abbia interesse, per promuovere accertamenti e verifiche in ordine a situazioni, suscettibili di influire negativamente sull'esercizio di quel fondamentale diritto soggettivo che è l'espressione del voto.

Quanto, infine, alla situazione della vita politica ed amministrativa del comune di Pomezia, è noto all'interrogante che l'eventuale illegittimità degli atti degli amministratori locali sfugge al controllo di questo Ministero, rientrando nello specifico sindacato degli organi regionali di controllo. Nessuna iniziativa, quindi, può essere assunta da questa Amministrazione che, comunque, non manca di seguire con la massima attenzione tutte le situazioni che possono presentare aspetti di propria specifica competenza.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

BELLOCCHIO e VIOLANTE. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per conoscere — in relazione alla fuga dall'Italia del cittadino tedesco Friederich Schandinn, fra i principali imputati della strage nel rapido 904 del dicembre 1984, e successivamente intervistato qualche giorno fa dal TG2 — in quali circostanze ciò sia potuto accadere e quali, allo stato, le eventuali responsabilità e complicità emerse in ordine sia alla mancata sorveglianza che all'attraversamento della frontiera; quali iniziative per la parte di rispettiva competenza si intendano adottare per ottenere l'estradizione. (4-08836)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle indagini connesse con l'attentato al treno 904 Napoli-Milano, consumato il 23 dicembre 1984, la procura della Repubblica di Firenze emetteva, il 9 gennaio 1986, comunicazione giudiziaria a carico di Friedrich Schaudinn, residente a Roma, per i reati di strage, attentato per finalità terroristiche, fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo. Per tali reati, il predetto veniva raggiunto da mandato di cattura, spiccato il 3 novembre 1987 dal giudice istruttore presso il tribunale di Firenze, al termine della formale istruttoria.

Il provvedimento veniva eseguito dalla squadra mobile di Roma, che notificava allo Schaudinn la concessione degli arresti domiciliari, disposta dall'autorità giudiziaria in base alle positive valutazioni acquisite sul comportamento processuale dallo stesso tenuto. Gli arresti domiciliari contemplavano il permesso di recarsi al lavoro dalle ore 8 alle ore 20 di ogni giorno feriale. Questo Ministero ha quindi disposto le necessarie misure di vigilanza, affidate all'ufficio di polizia territorialmente competente, per controllare i movimenti dello Schaudinn ed impedire che lo stesso potesse rendersi irreperibile.

Per evitare, altresì, che lo Schaudinn potesse allontanarsi dal territorio nazionale, è stata disposta idonea vigilanza lungo la frontiera. A tal fine, questa Amministrazione, a seguito dell'emmissione del mandato di cattura del 3 novembre 1987, ha adottato formale provvedimento di iscrizione nella rubrica di frontiera per l'arresto dello Schaudinn, mai revocato e tuttora in vigore. In occasione, tuttavia, di alcuni controlli, il 6 settembre del 1988 lo Schaudinn non risultava all'interno della propria abitazione e veniva quindi denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di evasione.

Il 4 ottobre 1988, giorno di avvio del dibattimento per l'attentato al rapido 904, la corte d'assise di Firenze revocava il beneficio degli arresti domiciliari e, il successivo 2 novembre 1988, emetteva ordine di cattura per banda armata, strage, attentato per finalità terroristiche ed altri reati. In definitiva, quindi, è da ritenere verosimile

che lo Schaudinn abbia attraversato i confini nazionali clandestinamente, all'infuori, cioè, dei valichi presidiati dal personale di polizia preposto ai controlli di frontiera.

In ogni caso, fin dal gennaio 1989, questo Ministero ha provveduto a diramare, tramite l'Interpol, ricerche in campo internazionale per la cattura di Friedrich Schaudinn.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza:

che il sindaco del comune di Staletti (Catanzaro) con ordinanza n. 12 del 25 gennaio 1986 acquisiva al patrimonio del comune sedici villette abusive costruite in località « Torrazzo » e di proprietà del signor Mosca Antonio;

che il signor Mosca Antonio, consigliere comunale di quel comune, ricorreva al TAR Calabria, sezione di Catanzaro, il 18 febbraio 1986 protocollo 297/86 contro tale ordinanza;

che con deliberazione della Giunta municipale n. 31 del 25 febbraio 1986 il sindaco veniva autorizzato a resistere dinanzi al TAR;

che, in presenza della lite pendente tra un consigliere comunale e il comune, alcuni consiglieri comunali proponevano ricorso al Tribunale di Catanzaro per la dichiarazione di decadenza del Mosca da consigliere comunale e successivamente, in data 18 maggio 1987, sette consiglieri sui quindici complessivi chiedevano la convocazione del consiglio comunale perché si prendesse atto della decadenza da consigliere comunale del signor Mosca;

che il sindaco non ha ottemperato, ai sensi della legge, alla convocazione del consiglio comunale e che in conseguenza di tale comportamento omissivo sei consiglieri hanno rassegnato le proprie dimissioni;

che attualmente sono in carica solo otto consiglieri;

che in data 22 ottobre 1987, anche su sollecitazione del prefetto di Catanzaro, il sindaco — a distanza di ben cinque mesi — convoca il consiglio comunale;

che il consiglio comunale con delibera n. 12, 28 e 29 del 1987 respingeva la richiesta di decadenza adducendo come motivo il fatto che il Mosca avesse ritirato il suo ricorso presentato al TAR della Calabria;

che il segretario generale del TAR della Calabria, in data 18 gennaio 1988, ha certificato che « il giudizio è tuttora pendente » presso lo stesso TAR;

che il comitato regionale di controllo, sezione decentrata di Catanzaro, non ha mai approvato le suddette delibere del consiglio comunale « per violazione di legge ed eccesso di potere » e per il fatto « che l'interessato ha partecipato all'atto violando l'obbligo dell'astensione » —:

quale è la valutazione circa il comportamento del sindaco e circa la situazione esistente in quel comune, già nel recente passato devastato e sconvolto da una forte speculazione edilizia che ha deturpato la costa;

se non si ritiene che esistano tutte le condizioni di legge per dichiarare decaduto da consigliere comunale il signor Mosca Antonio. (4-03905)

RISPOSTA. — I quesiti, formulati dall'interrogante, hanno formato oggetto di diffusa ed articolata relazione fornita il 21 dicembre 1988 alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in occasione dello svolgimento di altro atto di sindacato ispettivo, presentato sempre dall'interrogante sul medesimo argomento.

Si rinvia quindi all'intervento svolto in quella circostanza, pubblicato nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 21 dicembre 1988, n. 310.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

FINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che in data 16 ottobre 1985 con lettera n. 209138 al PC 9 ottobre 1985 firmata ing. Maione sotto la gestione del ministro dei trasporti Signorile si è autorizzata la SpA Aeroporto di Padova a rappresentare lo Stato nella gestione dell'area di proprietà demaniale aeroporto G. Allegri considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 24/7/77 n. 616 all'articolo 81 recita: « per le opere da eseguire da amministrazioni statali o comunque insistenti su area del demanio statale l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, salvo che per le opere destinate a difesa militare, è fatto dallo Stato d'intesa con la regione interessata. La progettazione di massima ed esecutiva delle opere pubbliche di interesse statale da realizzare dagli enti istituzionalmente competenti, per quanto concerne la loro localizzazione e le scelte del tracciato se difforme dalle prescrizioni e dai vincoli delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, è fatta dall'amministrazione statale competente d'intesa con le regioni interessate...; » —:

1) con quale delega il Dr. Majone ha autorizzato la Soc. Aeroporto Padova a rappresentare lo Stato;

2) se il Ministro interessato non ritenga di effettuare indagini suppletive per verificare le condizioni di sicurezza della sede aeroportuale padovana.

(4-09279)

RISPOSTA. — *La nota del 9 ottobre 1985, n. 209138, citata nell'interrogazione, riguarda l'autorizzazione a presentare progetti per opere da effettuare sull'aeroporto di Padova, progetti che vengono poi istruiti dalla direzione generale dell'aviazione civile ed eventualmente approvati.*

Per quanto concerne le opere da realizzare sugli aeroporti a cura della direzione generale dell'aviazione civile, la compatibilità urbanistica viene richiesta direttamente al Ministero dei lavori pubblici, come previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica in data 24 luglio

1977, n. 616; se la realizzazione è a carico delle società di gestione aeroportuali, tali opere vengono preventivamente sottoposte all'approvazione di questa Amministrazione e la conformità urbanistica deve essere acquisita a cura del concessionario come espressamente previsto nei provvedimenti di approvazione dei progetti.

Relativamente alla sicurezza aeroportuale, si fa presente che secondo le indicazioni riportate nelle pubblicazioni aeronautiche, le infrastrutture aeroportuali sono da ritenersi idonee al tipo di attività volontaria che si svolge sull'aeroporto G. Allegri di Padova.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

GABBUGGIANI, MINUCCI, QUERCINI, FORLEO, BRUZZANI, MINOZZI, PALLANTI e CAPECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 4 ottobre 1988 nell'aula della Corte d'assise di Firenze si è aperto il processo per la strage sul treno 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984, che vede sul banco degli imputati il gruppo romano-siculo mafioso capeggiato da Pippo Calò e l'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo esponente del neo fascismo napoletano e nazionale. Un processo, in sostanza, dell'organizzazione criminale-mafiosa e dell'eversione di destra, nel loro connubio anti istituzionale;

il 3 agosto 1985 in singolare sospetta concomitanza con l'invio di comunicazione giudiziaria ai suddetti imputati si verifica a Firenze l'attentato all'ufficio postale di via Carlo d'Angiò, e che successivamente il 5 novembre 1987 sempre a Firenze 48 ore dopo il deposito della sentenza della suddetta strage del treno 904 con la quale si rinviavano a giudizio Pippo Calò e Giuseppe Misso, in via Toscanini in altra singolare coincidenza, crolla uno stabile per l'esplosione di un ordigno collocato nel garage dell'edificio;

a parere dei periti gli ordigni impiegati nei due suddetti attentati a Firenze

sono stati confezionati con lo stesso esplosivo e miscela-tritolo pentrite, T4 nitroglicerina della bomba collocata sul treno 904 e che esplodendo provocò 16 morti e 267 feriti;

il 27 settembre 1988 viene ucciso in Sicilia, assieme a suo figlio Stefano, il giudice Antonio Saetta, uno dei candidati a presiedere la Corte d'appello per il processo ai 400 mafiosi, tra i quali lo stesso Pippo Calò. Assassinio che potrebbe essere interpretato quale un ennesimo lugubre messaggio della mafia a tutti i magistrati impegnati nel giudizio delle cosche, nel tentativo di paralizzare una delle primarie funzioni dello Stato, la Magistratura;

la ripresa violenta del terrorismo mafioso e di estrema destra in concomitanza di alcuni processi nazionali: quello di Firenze e quello di Avanguardia Nazionale, in relazione anche all'autobomba posta davanti alla questura di Milano ed un volantino dei NAR trovato nella capitale nel maggio scorso, è stata messa recentemente in evidenza anche da dirigenti della polizia a Roma;

il processo sulla strage del treno 904 riprende a Firenze il 2 novembre 1988 ed è presumibilmente previsto per il suo svolgimento una durata di vari mesi —:

se siano state adottate a Firenze adeguate misure di polizia e di sicurezza con un adeguato rafforzamento di uomini al fine di garantire l'incolumità degli operatori della giustizia, impegnati nel processo della strage del treno 904 del 23 dicembre 1984 ed il regolare svolgimento del processo sino alle sue naturali conclusioni, e atte inoltre a scongiurare alla città e ai suoi abitanti altri atti criminali e terroristici. (4-09098)

RISPOSTA. — *In occasione della celebrazione, presso l'aula della corte d'assise di Firenze, del processo per l'attentato al treno 904 Napoli-Milano, compiuto il 23 dicembre 1984, sono stati disposti specifici servizi di vigilanza e di tutela, affidati alla polizia di Stato ed all'arma dei carabinieri.*

Per imprimere maggiore coordinamento all'attività di prevenzione delle forze dell'ordine, il 28 settembre del 1988 si è svolta, presso la prefettura di Firenze, un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso della quale è stata richiamata l'attenzione del questore del capoluogo toscano e dei comandanti del gruppo carabinieri e del gruppo della guardia di finanza, competenti per territorio, sull'esigenza di adottare idonee misure di sicurezza per prevenire possibili reazioni da parte di ambienti eversivi e della criminalità organizzata.

In conformità delle direttive concordate nella circostanza, sono stati effettuati servizi, a carattere continuativo, presso la sede giudiziaria, ove si è celebrato il processo, apertosi il 4 ottobre del 1988 a carico di alcuni pregiudicati imputati di delitti vari, fra cui quello di strage. Le misure sono state integrate da attività di vigilanza mobile all'esterno della sede della corte d'assise e non hanno tralasciato di prendere in considerazione anche obiettivi sensibili nell'ambito cittadino.

A tal fine, è stata anche disposta una generale intensificazione dei pattugliamenti della città, nelle ore diurne e notturne, oltre che dei controlli di prevenzione in genere. Durante lo svolgimento delle udienze, sono state sempre osservate le prescrizioni, specificamente ordinate dal presidente della corte d'assise di Firenze.

In concomitanza, poi, con la ripresa del processo, avvenuta il 2 novembre del 1988, questo Ministero ha nuovamente sensibilizzato gli organi di polizia sull'esigenza di intensificare le misure di sicurezza a protezione di particolari obiettivi e dei servizi di tutela dei magistrati componenti la corte d'assise. I servizi, predisposti nella circostanza, erano stati già sperimentati, con esito favorevole, in occasione dello svolgimento, presso la stessa aula giudiziaria, del processo contro i 91 appartenenti di Prima Linea, tenutosi tra l'ottobre 1982 ed il maggio 1983, ed il giudizio d'appello svoltosi nei confronti degli stessi nel 1984.

Sta di fatto che il dibattimento si è regolarmente concluso il 25 febbraio 1989 con la sentenza, pronunciata dalla corte

d'assise di Firenze a carico degli imputati, giudicati responsabili dei reati di associazione a delinquere con finalità di terrorismo, eversione dell'ordine democratico, strage ed altri gravi delitti.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in previsione delle elezioni amministrative fissate per i prossimi 28 e 29 maggio, la commissione elettorale del comune di Castel Volturno (CE), procedente per legge all'aggiornamento delle liste elettorali, ha iscritto, illegalmente negli elenchi dei cittadini anagraficamente residenti e aventi dunque diritto al voto, anche migliaia di residenti-non residenti, e cioè di estranei, di persone appartenenti all'entourage politico degli amministratori uscenti: e a questo inaccettabile falso ha fatto ricorso allo scopo di preconfezionare a tavolino lo strepitoso successo di cui gli amministratori democristiani hanno bisogno per poter approfittare di un piano regolatore che è stato concepito apposta per soddisfare i loro appetiti;

il 28 aprile scorso il rappresentante delle minoranze (PCI, MSI, PRI e PSDI) nel seno della commissione elettorale, il consigliere Vincenzo Buffardi, comunista, avendo scoperto tale macroscopica macchinazione, ha chiesto e ottenuto che nel verbale della seduta venisse esplicitamente denunciato che:

gran parte delle iscrizioni nelle liste elettorali erano da considerarsi illegittime, a partire da quelle recanti la data del 1983;

molte di esse iscrizioni finalizzate alla copertura di evasioni fiscali di varia natura erano avvenute sulla base dello smembramento di nuclei familiari aventi a Castel Volturno unicamente la seconda casa;

centinaia di iscrizioni erano state decise sulla semplice scorta di indirizzi

generici mancanti delle denominazioni delle strade e delle citazioni dei numeri civici: né si poteva dare per certo che, relativamente a questi numerosissimi casi, fossero stati svolti gli accertamenti preventivi richiesti dalle vigenti disposizioni di legge per il raggiungimento della prova certa dell'effettiva residenza;

ben cinquecentoquarantuno erano le iscrizioni avvenute negli ultimi tre mesi: ad esse la commissione elettorale avesse proceduto per *imput* del sindaco Lorenzo Marcello, degli assessori, nonché degli altri tre membri (Cristoforo Coppola, Vincenzo Diana e Armando Cassandra, tutti democristiani), e in molti casi si era trattato di iscrizioni-lampo: tant'è che nel giro di sole ventiquattr'ore era stata avanzata la richiesta dell'iscrizione, erano stati svolti gli accertamenti (positivi) da parte dei vigili urbani, si era proceduto non soltanto all'iscrizione nelle agognate liste di Castel Volturno ma, anche alla cancellazione da quelle dei comuni nei quali i trasferiti risultavano residenti, domiciliati e dimoranti di fatto;

negli ultimi sei mesi del decorso anno 1988 erano stati iscritti negli elenchi elettorali di Castel Volturno oltre un migliaio di residenti fasulli: né era possibile, allo stato, procedere alla conta delle iscrizioni fraudolente (presumibilmente migliaia) alle quali la spettabile commissione elettorale ha proceduto negli anni precedenti, e cioè, risalendo, dalla fine del 1987 all'inizio del 1983, e sempre al solo ed unico scopo di gonfiare l'elettorato di sicura marca democristiana;

avendo preso coscienza della sconcertante vicenda da lui stesso pilotata, il sindaco Lorenzo Marcello, presidente della commissione elettorale e ufficiale dell'anagrafe municipale, ha tentato, invano, di sventare il pericolo della trasmissione all'autorità giudiziaria dei fascicoli personali grossolanamente, falsificati procedendo, con propria ordinanza datata lo stesso 28 aprile, alla cancellazione di sole sei persone dal registro della popolazione anagrafica del comune di Castel Volturno e proponendo alla

commissione elettorale da lui presieduta la cancellazione dalle gonfiatissime liste elettorali di non più di sedici elettori « erroneamente iscritti », tutti nativi di San Cipriano di Aversa e colà residenti —:

se almeno al ministro di grazia e giustizia risulti che il tribunale di Santa Maria Capua Vetere abbia disposto l'opportuna inchiesta volta alla non difficile identificazione e alla scontata incriminazione dei mandanti e degli esecutori delle inammissibili falsificazioni;

se di fronte a tanto scandalosi avvenimenti il ministro dell'interno non ravvisi la necessità inderogabile di sospendere gli indetti comizi elettorali, attendere l'esito delle indagini della procura sammaritana, disporre, competentemente, nel frattempo, la ricomposizione delle fin qui falsificate liste elettorali, per modo che le elezioni amministrative — da indire soltanto dopo che di esse liste elettorali sia stata realizzata l'edizione purgata — possano svolgersi, finalmente, in un clima di ripristinata legalità. (4-13312)

RISPOSTA. — *Il problema, segnalato dall'interrogante ha formato oggetto di un esposto, pervenuto all'autorità giudiziaria competente per segnalare irregolarità amministrative connesse con operazioni di trasferimento della residenza presso il comune di Castelvoturno (Caserta). A seguito della denuncia, la procura della repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha incaricato i carabinieri della località domiziana di svolgere indagini e di riferire con rapporto giudiziario.*

Nell'ambito dell'inchiesta, promossa dalla magistratura, il 25 maggio 1988, nell'imminenza delle consultazioni amministrative, una squadra di polizia giudiziaria si è recata presso gli uffici anagrafici del comune di Castelvoturno, procedendo a verifiche ed accertamenti. Le indagini sono tuttora in svolgimento, coperte da rigoroso riserbo istruttorio. Occorrerà, quindi, attendere la conclusione delle indagini stesse per poter fornire risposta circostanziata ai quesiti, sollevati dall'interrogante.

A seguito di altro esposto, presentato alla prefettura di Caserta, questo Ministero ha disposto accertamenti ispettivi presso gli uffici, anagrafico ed elettorale, dell'amministrazione comunale interessata. Gli accertamenti sono stati effettuati il 27 aprile 1989 da un ispettore di questo Ministero, che ha operato con l'ausilio di funzionari della prefettura di Caserta.

Le risultanze ispettive hanno potuto accertare che i trasferimenti della residenza, operati presso il comune di Castelvoturno, si sono conclusi, nella grande generalità, regolarmente e ritualmente, mediante controlli della polizia municipale compiuti presso le effettive dimore abituali dei singoli nuclei familiari, interessati alle operazioni anagrafiche.

Solo in alcuni casi è stato, invece, possibile riscontrare irregolarità nelle operazioni di trasferimento della residenza. Per tali motivi, è stata disposta, tramite la polizia municipale ed i carabinieri di Castelvoturno, un'immediata indagine che ha reso possibile il perfezionamento amministrativo delle pratiche migratorie irregolari. Successivamente, il sindaco di Castelvoturno è stato invitato a disporre più approfonditi accertamenti per apportare le necessarie variazioni anagrafiche, d'intesa con i comuni di provenienza, e procedere al conseguente aggiornamento delle liste elettorali di tutti i comuni, interessati alle operazioni migratorie, previa segnalazione alle commissioni elettorali mandamentali, per gli adempimenti previsti dalla legge.

In ogni caso, il 29 aprile 1989, la relazione ispettiva è stata inviata alla competente autorità giudiziaria per il riscontro di eventuali reati. Nella situazione, prospettata dall'interrogante non si ravvisa la sussistenza delle condizioni, previste dalla legge per la sospensione e il rinvio delle consultazioni amministrative. Invero, la sospensione del turno elettorale, già fissato con provvedimento amministrativo, costituisce rimedio di natura eccezionale, previsto dall'ordinamento solo quando sopravvengano cause di forza maggiore, che non consentono lo svolgimento delle elezioni nella data stabilita. Si tratta, obiettivamente, di una disposizione mai interpretata, in precedenza,

in modo estensivo e che non consente al Governo, nè, tantomeno, a questo Ministero, margini di discrezionalità amministrativa nella materia.

All'infuori di tali situazioni, non è possibile, quindi, sospendere lo svolgimento delle consultazioni amministrative. D'altra parte, il vigente sistema elettorale è ispirato al principio di non arrestare il corso del procedimento amministrativo avviato e di lasciare alle autonome determinazioni dell'autorità giudiziaria, che sempre può essere adita da chi vi abbia interesse, la funzione insostituibile di accertamento e di verifica di situazioni irregolari ed illegittime, suscettibili di ripercuotersi, negativamente, sull'esercizio di quel fondamentale diritto soggettivo che è l'espressione del voto.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nell'ordinanza ministeriale n. 385 del 23 dicembre 1988, all'articolo 3 e nell'ordinanza ministeriale n. 387 del 23 dicembre 1988, all'articolo 4, riguardanti le graduatorie nazionali di immissione in ruolo del personale docente e non docente della scuola, si prevedono nomine in ruolo, degli aventi diritto, in province diverse da quelle di attuale residenza e si stabiliscono modalità di trasferimento dei nominati che assicurino la precedenza assoluta prevista dall'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 — in quale modo intenda assicurare l'effettivo rientro dei nominati in ruolo nelle province di provenienza, dato che proprio in tali province si sta verificando, a causa del calo demografico e della conseguente contrazione degli organici, una pesante situazione di organici in soprannumero, situazione che ha determinato l'emanazione delle ordinanze ministeriali in questione. (4-11933)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ordinanza ministeriale n. 385 del 23 dicembre 1988 all'articolo 3 e nel-

l'ordinanza ministeriale n. 387 del 23 dicembre 1988 all'articolo 4, riguardanti le graduatorie nazionali di immissione in ruolo del personale docente e non docente della scuola, si prevedono nomine in ruolo, degli aventi diritto, in province diverse da quelle di attuale residenza e si stabiliscono modalità di trasferimento dei nominati che assicurino la precedenza assoluta prevista dall'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 —:

quali iniziative intende assumere per assicurare l'effettivo rientro dei nominati in ruolo nelle province di provenienza, dato che proprio in tali province si sta verificando, a causa del calo demografico e della conseguente contrazione degli organici, una pesante situazione di organici in soprannumero, situazione che ha determinato l'emanazione delle ordinanze ministeriali in questione. (4-12109)

RISPOSTA. — *Le istruzioni di cui trattasi sono state emanate, così come rileva anche l'interrogante, in attuazione della specifica normativa contenuta nell'articolo 8-bis, comma quinto, della suddetta legge n. 426 del 1988, laddove si precisa che a decorrere dall'anno scolastico 1988-1989 e per il quadriennio successivo gli iscritti nella graduatoria nazionale, anche se già nominati in altra provincia, hanno diritto di precedenza assoluta per le nomine relative a posti e cattedre eventualmente disponibili nella provincia di provenienza.*

Anche se la precedenza assoluta, come sopra prevista, resta ovviamente subordinata, in sede di trasferimenti, all'effettiva disponibilità di posti vacanti da assegnare agli aventi diritto, si ritiene tuttavia che le disposizioni cui ha fatto riferimento l'interrogante, siano, allo stato attuale della legislazione scolastica, le più efficaci per assicurare le maggiori possibilità di rientro nelle sedi di provenienza, tenuto anche conto che, in conformità di quanto stabilito dal sesto comma dello stesso articolo 8-bis, per il quadriennio succitato la quota dei posti destinata ai

trasferimenti è elevata al cento per cento dei posti vacanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MAZZONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

in data 28 aprile 1989 si è riunita la commissione elettorale del comune di Castel Volturno, nel corso della quale il presidente ha comunicato che con propria ordinanza sindacale del 28 aprile 1989 ha disposto la cancellazione dal registro della popolazione anagrafica di sei pratiche di immigrazione per un totale di 22 elettori;

tale ordinanza è frutto di accertamenti promossi dalla prefettura di Caserta in seguito ad esposto politico, al fine di verificare se i nuclei familiari e/o persone indicate nelle pratiche di immigrazione fossero realmente dimoranti nel territorio comunale;

nel corso della suddetta riunione il signor Buffardi Vincenzo, membro della commissione ha fatto rilevare che nell'ultimo semestre del 1988 le iscrizioni nelle liste elettorali superano le mille unità;

siffatta situazione fa supporre che le liste elettorali siano state gonfiate in vista delle elezioni comunali del 28 maggio prossimo venturo, non garantendo così una libera espressione del voto —:

se non si ritenga opportuno provvedere ad una revisione delle liste elettorali del comune di Castel Volturno e sospendere le prossime elezioni. (4-13286)

RISPOSTA. — *A seguito di due esposti, pervenuti alla prefettura di Caserta ed all'autorità giudiziaria per segnalare irregolarità amministrative nelle operazioni di trasferimento della residenza presso il comune di Castelvolturno (Caserta), questo Ministero ha disposto accertamenti ispettivi presso gli uffici, anagrafico ed elettorale, dell'amministrazione comunale interessata.*

Gli accertamenti sono stati effettuati il 27 aprile 1989 da un ispettore di questo Ministero, che ha operato con l'ausilio di funzionari della prefettura di Caserta. Le risultanze ispettive hanno potuto accertare che i trasferimenti della residenza, operati presso il comune di Castelvolturno, si sono conclusi, nella grande generalità, regolarmente e ritualmente, mediante controlli della polizia municipale compiuti presso le effettive dimore abituali dei singoli nuclei familiari, interessati alle operazioni anagrafiche. Soltanto in alcuni casi è stato, invece, possibile riscontrare irregolarità nelle operazioni di trasferimento della residenza.

È stata, quindi, disposta, tramite la polizia municipale e i carabinieri di Castelvolturno, un'immediata indagine che ha reso possibile il perfezionamento amministrativo di tutte le pratiche migratorie irregolari. Successivamente, il sindaco di Castelvolturno è stato invitato a disporre più approfonditi accertamenti per apportare le necessarie variazioni anagrafiche, d'intesa con i comuni di provenienza, e procedere al conseguente aggiornamento delle liste elettorali di tutti i comuni interessati alle operazioni migratorie, previa segnalazione alle commissioni elettorali mandamentali, per gli adempimenti previsti dalla legge.

A seguito di ulteriori accertamenti dei vigili urbani, il sindaco di Castelvolturno, con ordinanza del 28 aprile 1989, ha disposto la cancellazione di sei nuclei familiari dall'anagrafe. Conseguentemente, la commissione elettorale comunale ha ordinato la cancellazione dalle liste elettorali di complessivi sedici elettori. In ogni caso, il successivo 29 aprile 1989, la relazione ispettiva è stata inviata alla competente autorità giudiziaria per il riscontro di eventuali reati.

Nella situazione, prospettata dall'interrogante, non si ravvisa la sussistenza delle condizioni, previste dalla legge per la sospensione ed il rinvio delle consultazioni amministrative. Invero, la sospensione del turno elettorale, già fissato con provvedimento amministrativo, costituisce rimedio di natura eccezionale, previsto dall'ordinamento solo quando sopravvengano cause di forza maggiore, che non consentono lo svolgimento delle elezioni nella data stabi-

lita. Si tratta, obiettivamente, di una disposizione mai interpretata, in precedenza, in modo estensivo e che non consente al Governo, né, tanto meno, a questo Ministero, margini di discrezionalità amministrativa nella materia.

All'infuori di tali situazioni, non è possibile, quindi, sospendere lo svolgimento delle consultazioni amministrative. D'altra parte, il vigente sistema elettorale è ispirato al principio di non arrestare il corso del procedimento amministrativo avviato, ma di lasciare alle autonome determinazioni dell'autorità giudiziaria, che sempre può essere adita da chi vi abbia interesse, la funzione insostituibile di accertamento e di verifica di situazioni irregolari o illegittime, suscettibili di ripercussioni, negativamente, sull'esercizio di quel fondamentale diritto soggettivo che è l'espressione del voto.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere:

1) se ritengano giusta la posizione dei lavoratori delle carrozze letto che — in presenza di duemila lettere di licenziamento — manifestano la esigenza che quel provvedimento assurdo venga ritirato;

2) se il ministro dei trasporti intende intervenire per assicurare nel contempo il pubblico servizio e la continuità lavorativa di quel personale. (4-09625)

RISPOSTA. — *In merito al provvedimento di licenziamento dei lavoratori delle carrozze-letto l'Ente ferrovie dello Stato comunica che la motivazione per cui la Compagnia internazionale delle carrozze letto e del turismo (CICLT) ha inviato al proprio personale la lettera di licenziamento è scaturita dalla esigenza di adeguare il fabbisogno di personale alle attività. Il predetto ente fa comunque sapere che in data successiva la CICLT ha ritirato la suddetta lettera di licenziamento.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-19613 del 21 gennaio 1987 che non ebbe però risposta e che:

in data 19 luglio 1972 le Cooperative Edilizie San Biagio, Apollo e La Playa, costituite per lo più tra anziani dipendenti dello Stato, privi di abitazione, dopo aver espletato tutte le procedure previste dalla legge, nell'ambito del programma di intervento previsto dalla legge n. 60 del 1963 nominavano l'Istituto Autonomo Case Popolari stazione appaltante per la costruzione di un fabbricato cooperativistico da assegnarsi ai soci e da realizzarsi ad Ercolano, alla Contrada Villanova di Via Caprile;

nel luglio del '75, l'Istituto Autonomo Case Popolari per la provincia di Napoli, dopo aver predisposto il capitolato speciale di appalto per la costruzione degli alloggi, dava inizio alla loro costruzione;

gli immobili venivano ultimati nel gennaio 1979 dall'impresa designata, nonché, proprio nel gennaio del '79, gli appartamenti delle cooperative ai soci cooperatori, venivano tutti occupati abusivamente da famiglie di Ercolano, i cui capofamiglia, per buona parte, risultavano successivamente da indagini espletate essere dipendenti comunali per i quali il comune non aveva saputo e voluto trovare una migliore e legittima sistemazione abitativa definitiva;

in data 24 maggio '79 il sindaco di Ercolano, con ordinanza n. 74, disponeva infatti illegittimamente la requisizione degli alloggi;

si rendeva, quindi necessario, attendere il termine di scadenza apposto all'atto amministrativo di requisizione per iniziare l'azione da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari ai sensi dell'articolo 703 CPC. Infatti, il detto procedimento, del tutto illegittimo trattandosi di immobili non dell'IACP, non veniva rin-

novato alla scadenza, ma molti mesi dopo e nelle more l'Istituto Autonomo Case Popolari, in conformità con quanto disposto dalla legge, provvedeva a trasferire ai singoli soci cooperatori le rispettive unità immobiliari, non potendo sottrarsi ulteriormente a tale adempimento. Nel contempo, essendosi verificate le condizioni previste dalla legge, provvedeva ad adire il Pretore di Portici onde ottenere la reintegra nel possesso degli immobili di cui era stato con violenza e clandestinità spogliato, con un atto di arroganza amministrativa che tentava di celare le gravi inadempienze della amministrazione comunale di Ercolano agli obblighi che le competevano in materia di abitazioni;

tale situazione era comunicata anche ai soci cooperatori, i quali essendo divenuti frattanto titolari dell'alloggio cooperativistico, provvedevano a costituirsi in giudizio innanzi al Pretore di Portici. Nel corso di tale giudizio, il Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania, già adito dalle cooperative con il ricorso dell'11 agosto 1979 per l'annullamento dell'illegittimo provvedimento di requisizione, emetteva la sentenza n. 144/82 con la quale definitivamente pronunciando così provvedeva: « accoglie i ricorsi in epigrafe indicati ed annulla il provvedimento impugnato. Condanna il comune di Ercolano al pagamento delle spese di giudizio che liquida a favore dei ricorrenti in complessive lire 1.200.000 comprensive degli onorari di giudizio. Ordina che la presente sentenza sia eseguita dalla autorità Amministrativa. Così deciso in Napoli il 20 ottobre 1981 ». In tale sentenza è detto che il provvedimento del Sindaco era del tutto illegittimo ed inammissibile e che « resta perciò, la competenza primaria del prefetto ed in via sussidiaria quella del Sindaco: in tale ultima ipotesi però, debbono sussistere ed essere adeguatamente motivate anche le ragioni comprovanti l'impossibilità di ottenere l'intervento immediato e tempestivo dell'Autorità Prefettizia. Tali ragioni non si riscontrano nella specie, sia per la man-

canza di urgenza eccezionale, in quanto le carenze abitative richiamate si trascinano ormai da diverso tempo, sia per le vicinanze della sede dell'Autorità Prefettizia facilmente raggiungibile con ogni normale mezzo di comunicazione »;

si stigmatizzava inoltre il comportamento del comune di Ercolano che pretendeva far pagare tutte le sue irresponsabili inadempienze a dei cittadini completamente estranei alle tristi vicende comunali scatenando una guerra tra poveri senz'altro e senza assumere alcuna idonea iniziativa edilizia per risolvere anche il problema degli occupanti;

dopo una lunga istruttoria il Pretore di Portici emetteva la sentenza n. 57/83 in data 7-8 marzo 1983 con la quale accoglieva il ricorso dell'IACP, dichiarava la ammissibilità dell'intervento proposto dai soci cooperatori, disponendo la reintegra del possesso a favore dell'IACP e dei soci e concedeva la provvisoria esecuzione. Riconoscendo il buon diritto dei soci cooperatori a ritornare nel possesso degli immobili;

la sentenza notificata con precetto di rilascio veniva posta in esecuzione e l'Ufficiale Giudiziario dopo la notifica del rituale atto di avviso di sfratto, in sede di primo accesso l'8 agosto 1983 rinviava in prosieguo, al mese di ottobre.

Alla data fissata non si poté però porre in esecuzione la sentenza non avendo capziosamente il comune di Ercolano predisposto i mezzi logistici per lo sfratto;

dopo numerosi rinvii veniva svolta una riunione delle parti innanzi al Prefetto di Napoli nella quale con l'intervento del rappresentante del Sindaco di Ercolano, dei rappresentanti del PCI e della DC, dell'Ufficio Regionale all'Edilizia Pubblica e privata, dei rappresentanti dell'IACP, venne convenuto con impegno sottoscritto dal Sindaco di Ercolano di dare la doverosa sistemazione entro e non oltre il 31 gennaio 1986 in altro sito ai vari occupanti abusivi, sgombrando immediatamente tutti gli immobili di ap-

partenza ai vari assegnatari. Senonché al 31 gennaio '86 nulla veniva, « ovviamente », fatto dal Comune di Ercolano ed anzi, le varie parti interessate, compulgate in merito precisavano di non poter provvedere per la costante, irrisolta assenza di abitazioni ove trasferire gli occupanti, ed inoltre nel corso di una riunione venivano evidenziate da parte del commissario di P.S. le enormi difficoltà connesse allo sgombero, *manu militari*, per l'assenza di forza pubblica sufficiente...;

tutto quanto innanzi evidenzia l'assurda e grave situazione determinatasi e denunciata un anno fa dall'interrogante — nella latitanza a tutti i livelli dei poteri dello Stato — nella quale trovansi gli assegnatari degli immobili cooperativistici che sono: 1) nella impossibilità di ottenere altre assegnazioni di immobili perché già assegnatari; 2) costretti per altro a pagare le quote ed i canoni dovuti agli *ex* IACP della provincia di Napoli; 3) in situazione estremamente precaria perché ospitati in alloggi di fortuna o addirittura privi di alloggio a seguito del fenomeno bradisismico, perché domiciliati in Bagnoli; 4) soggetti alle spese necessarie a sostenere il loro buon e conculcato diritto, di entità considerevole se si valuti che si tratta di modesti lavoratori —:

se dopo un anno tale macroscopica latitanza dei poteri dello Stato, perduri e se essa, il tal caso, non ritengano che vada punita, e come per quanto di loro competenza;

se non ritengano di adottare o di far adottare finalmente con assoluta urgenza idonei provvedimenti se non altro tendenti a ripristinare negli interessati la fiducia verso istituzioni che per altro sino a questo momento hanno garantito la prevaricazione a tutto danno dei cittadini che hanno creduto nel potere vincolante della legge;

se non sia il caso che il prefetto di Napoli disponga — come doveroso e ormai urgente — la nomina di un commissario *ad acta*, per la effettuazione dello sgom-

bero altrove localizzando gli occupanti e diffidando quanto meno il Sindaco al rispetto degli impegni assunti, anche perché ha avuto un altro anno a disposizione per risolvere il problema, e in caso di ulteriore inadempienza applicando nei confronti dello stesso, tutti i provvedimenti opportuni che riterrà adottare per quanto attiene alla necessaria predisposizione dei supporti logistici essenziali allo sgombero coatto, requisendo se occorra per gli occupanti che non siano già proprietari di altri immobili, che non abbiano uno stabile lavoro, che non abbiano « alienato » le abitazioni occupate (non si sa bene in che modo, ma in Italia anche questo è possibile), abitazioni sostitutive nel comune di Ercolano od altrove, spegnendo un pericoloso rocolaio di disordine pubblico, e dando finalmente a ciascuna delle parti quanto loro compete secondo la legge e la giustizia sociale e recuperando infine, nello sfascio anarcoide che si è denunciato, la perduta presenza di istituzioni che dal centro alla periferia ritrovino il senso del dovere.

(4-05488)

RISPOSTA. — La situazione dei soci delle cooperative edilizie San Biagio, Apollo e La Playa è una delle conseguenze della grave crisi abitativa, generata dalla carenza di alloggi esistente nella città di Napoli, analogamente a quanto avviene nei centri ad alta tensione abitativa. Si tratta, per altro, di un fenomeno che ha conosciuto un'accentuazione, dopo il fenomeno del bradisismo, soprattutto ad Ercolano.

Sta di fatto che l'ordinanza di sgombero degli occupanti abusivi degli alloggi, destinati ai soci delle cooperative, adottata dal pretore di Portici l'8 marzo 1983, non ha mai trovato concreta attuazione per l'impossibilità dell'amministrazione comunale di Ercolano di reperire altra idonea soluzione. Per tali ragioni, è noto che il problema è da tempo all'attenzione del Governo, per l'individuazione delle misure necessarie. In tale prospettiva, sono stati presentati più volte decreti-legge che hanno previsto, nel tempo, la costruzione di circa diecimila alloggi nella suddetta area.

Questo Ministero, per la parte di propria competenza, è intervenuto nel caso, segnalato dall'interrogante, convocando, tramite il prefetto di Napoli, le parti interessate per addivenire a concreta soluzione del problema che, però, non potrà essere risolto se non con interventi di carattere generale, specificamente mirati alle peculiari esigenze della realtà locale di Ercolano.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che è stato rivelato un geloso segreto custodito dalle ferrovie dello Stato e da esse destinato tra qualche tempo a divenire sconcertante realtà: la trasformazione del vecchio traghetto *Reggio*, fino all'anno scorso in servizio sullo stretto di Messina, in nave da crociera!; occorreranno circa 100 miliardi per la trasformazione e l'arredamento del traghetto che, varato nel 1960, ha navigato incessantemente sino al 1987: si tratterebbe infatti di dotare la nave di cabine capaci di ospitare 280 passeggeri, di dotarla ed attrezzarla di locali per le cucine, il ristorante, i convegni, il cinema, le palestre, ecc.; la gara, già bandita, sarebbe stata vinta dai cantieri INMA di La Spezia, del gruppo GEPI —:

se intendano intervenire per fermare questa davvero singolare iniziativa con la quale si trasformano le competenze proprie delle ferrovie dello Stato in quelle di azienda crocieristica, tra l'altro dal dubbio mercato, al di là della entità della spesa prevista e, sembra, delle stesse discutibili modalità di gara, concretando investimenti ed attività del tutto improprie e degne di ben migliore causa, dato che questo programma si inquadra nella già molto discussa politica degli sperperi posti in essere nell'attuale fase istituzionale e gestionale delle ferrovie dello Stato che di ben altro hanno urgente necessità. (4-09602)

RISPOSTA. — *In riferimento al progetto di ristrutturazione e trasformazione della*

nave traghetto Reggio in nave da crociera, l'Ente ferrovie dello Stato rende noto di aver condotto un'accurata analisi dei costi-benefici che la predetta operazione avrebbe comportato e fa altresì presente di aver deliberato di accantonare il progetto già dal mese di ottobre 1988.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano gli enti locali e le amministrazioni, di cui all'articolo 32 della legge finanziaria 1986, che si sono dotati dei prescritti piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

come si intenda, a questo punto, finanziare l'esecuzione delle opere per quelle amministrazioni che hanno ottemperato alla legge. (4-01278)

RISPOSTA. — *Con circolare del 21 ottobre 1986, questo Ministero ha invitato i prefetti a richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sulla necessità di dare piena e sollecita attuazione alla normativa, richiamata dall'interrogante, e di prevedere, a tal fine, interventi concreti per il superamento delle barriere architettoniche. In vista di tale adempimento, si è successivamente tentato, con circolare del 12 novembre 1987, di acquisire dagli enti locali tutti i dati richiesti.*

È, tuttavia, comprensibile la difficoltà di un'indagine, che si presenta particolarmente gravosa in considerazione dei circa ottomila comuni esistenti in Italia. Per tali motivi, gli accertamenti non possono essere definiti in tempi brevi, nonostante la massima attenzione con cui questo Ministero segue il problema.

Nel prospetto allegato, sono indicati i comuni che hanno adottato i piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche, prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, e viene quantificato, regione per regione, provincia per provincia, l'ammontare presunto della

spesa, per la realizzazione delle opere stesse, per un totale, a livello nazionale, di lire 763.778 milioni circa.

Nonostante ogni migliore impegno, non risulta, al momento, possibile fornire i dati relativi ad alcune province. Ci si riserva, quindi, di fornirli completi, appena possibile. Corre comunque l'obbligo di rilevare che i dati, fino ad ora pervenuti, appaiono alquanto disomogenei tra loro. Invero, numerosi comuni hanno precisato di non avere necessità di redigere piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche, in quanto le proprie strutture pubbliche non presentano particolari impedimenti fisici da eliminare.

In altri casi, le amministrazioni, pur non avendo adottato il piano, hanno comunque inserito nel regolamento edilizio comunale un'apposita normativa per l'eliminazione delle barriere. In sintesi, è comunque possibile desumere che, della totalità degli enti locali, esclusivamente il 14,18 per cento ha provveduto a dotarsi dei piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche, secondo quanto previsto dall'articolo

32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

L'attività svolta in tal senso dalle amministrazioni comunali e provinciali sembra maggiore nelle regioni del nord Italia (Trentino-Alto Adige 40,12 per cento, Lombardia 31,24 per cento, Umbria 26,09 per cento, Emilia-Romagna 19,65 per cento), esigua al sud (Abruzzi 1,31 per cento, Basilicata 6,87 per cento, Calabria 0,98 per cento, Sardegna 0,81 per cento) praticamente inesistente nel Molise. Si può per altro affermare che, ove sussistano i presupposti per adempiere alla legge, gli enti stanno predisponendo studi al riguardo, o hanno già conferito incarichi a tecnici comunali o a privati professionisti per l'analisi dei piani stessi.

Per il conseguimento di tale obiettivo, la legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni ed alle province mutui per il finanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche, per un importo complessivo di lire 75 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

ALLEGATO.

Regioni e amministrazioni provinciali	Totale Enti	Enti dotati		Enti che si stanno dotando		Enti che hanno comunicato am- montare presunto		Totale ammontare presunto
		Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	
Alessandria	190	3	SI	17	NO	11	SI	4.275.000.000
Asti	120	—	NO	20	SI	2	SI	245.100.000
Cuneo	250	9	NO	—	SI	3	NO	2.617.000.000
Novara	165	—	NO	12	NO	6	NO	1.795.500.000
Torino	315	31	NO	102	SI	133	SI	28.315.362.149
Vercelli	169	4	NO	—	NO	2	NO	2.811.484.100
Piemonte	1.209	47	1	151	3	157	3	40.059.446.249
Aosta	74	7	NO	5	NO	1	NO	807.265.327
Valle d'Aosta	74	7	—	5	—	1	—	807.265.327
Bergamo	250	51	NO	101	NO	51	NO	9.404.000.000
Brescia	206	11	NO	—	NO	9	NO	2.317.900.000
Como	247	23	SI	130	NO	42	SI	8.838.912.000
Cremona	115	37	NO	25	NO	37	NO	10.573.384.000
Mantova	70	44	NO	—	NO	44	NO	10.070.500.000
Milano	249	153	NO	—	NO	153	NO	112.881.597.423
Pavia	190	88	NO	52	NO	35	NO	6.307.161.650
Sondrio	78	12	NO	2	SI	14	NO	3.270.905.000
Varese	141	62	SI	—	NO	58	SI	23.486.127.000
Lombardia	1.546	481	2	310	1	443	2	187.150.487.073
Bolzano	116	—	NO	1	SI	—	NO	—
Trento	223	136	NO	—	NO	1	NO	7.500.000.000
Trentino-Alto Adige	339	136	—	1	1	1	—	7.500.000.000
Belluno	69	4	SI	4	NO	1	SI	3.007.000.000
Padova	105	24	NO	—	NO	—	NO	5.083.568.520
Rovigo	51	—	NO	23	NO	—	NO	—
Treviso	95	6	NO	—	NO	6	NO	850.000.000
Venezia	43	7	NO	4	NO	10	NO	7.753.913.568
Verona	98	8	NO	—	SI	—	NO	1.329.000.000
Vicenza	121	35	NO	—	NO	31	NO	10.184.252.000
Veneto	582	84	1	31	1	48	1	28.207.734.088

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

Segue: ALLEGATO.

Regioni e amministrazioni provinciali	Totale Enti	Enti dotati		Enti che si stanno dotando		Enti che hanno comunicato am- montare presunto		Totale ammontare presunto
		Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	
Gorizia	25	—	NO	1	NO	1	NO	121.000.000
Udine	137	—	NO	31	NO	29	NO	3.485.826.000
Trieste	6	1	SI	5	NO	1	SI	1.360.000.000
Pordenone	51	9	NO	8	SI	9	NO	15.000.000.000
Friuli-Venezia Giulia ...	219	10	1	45	1	40	1	19.966.826.000
Genova	67						(Non pervenuto)	
Imperia	67	5	NO	8	SI	9	NO	4.569.800.000
La Spezia	32	14	SI	—	NO	9	SI	17.367.972.000
Savona	69	14	NO	5	NO	10	NO	3.213.180.000
Liguria	235	33	1	13	1	28	1	25.150.952.000
Bologna	60	27	SI	21	NO	24	NO	10.941.000.000
Ferrara	26	12	NO	4	NO	10	NO	4.798.262.867
Forlì	50	—	NO	29	SI	—	NO	30.000.000.000
Modena	47	3	NO	3	NO	6	NO	810.100.000
Parma	47	1	NO	22	NO	13	NO	5.213.500.000
Piacenza	48	16	SI	—	NO	16	SI	4.099.765.000
Ravenna	18	5	NO	12	SI	12	SI	9.126.296.000
Reggio-Emilia	45	1	NO	2	NO	3	NO	1.663.860.000
Emilia Romagna ..	341	65	2	93	2	84	2	66.652.783.867
Arezzo	39	12	NO	27	NO	—	NO	—
Firenze	51	2	NO	26	SI	9	NO	6.898.000.000
Grosseto	28	—	NO	—	SI	—	NO	—
Livorno	20						(Non pervenuto)	
Lucca	35	14	NO	—	NO	—	NO	13.112.000.000
Massa Carrara	17	2	SI	—	NO	2	SI	1.431.220.000
Pisa	39	2	NO	7	NO	—	NO	—
Pistoia	22						(Tutti inadempienti)	
Siena	36	11	NO	3	NO	4	NO	2.120.000.000
Toscana	287	43	1	63	2	15	1	23.561.220.000

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

Segue: ALLEGATO.

Regioni e amministrazioni provinciali	Totale Enti	Enti dotati		Enti che si stanno dotando		Enti che hanno comunicato am- montare presunto		Totale ammontare presunto
		Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	
Perugia	59							(Non pervenuto)
Terni	33	23	SI	7	NO	22	SI	25.552.048.542
Umbria	92	23	1	7	—	22	1	25.552.048.542
Ancona	49	—	NO	—	NO	9	NO	4.131.000.000
Ascoli Piceno	73	10	NO	—	NO	9	NO	1.105.411.000
Macerata	57	2	SI	55	NO	27	SI	7.909.500.000
Pesaro e Urbino	67	5	SI	5	NO	5	SI	2.741.490.000
Marche	246	17	2	60	—	50	2	15.887.401.000
Frosinone	91	11	SI	5	NO	16	SI	13.400.778.457
Latina	33							(Non pervenuto)
Rieti	73	14	NO	5	NO	12	NO	4.785.428.000
Roma	118	25	NO	32	NO	28	NO	26.527.881.921
Viterbo	60	30	NO	—	NO	—	NO	7.452.301.300
Lazio	375	80	1	42	—	46	1	52.166.389.678
Chieti	104	1	NO	—	NO	—	NO	125.000.000
L'Aquila	108							(Non pervenuto)
Pescara	46	3	NO	—	NO	2	NO	468.625.000
Teramo	47							(Tutti inadempienti)
Abruzzi	305	4	—	—	—	2	—	593.625.000
Campobasso	84	—	NO	84	NO	—	NO	—
Isernia	52							(Tutti inadempienti)
Molise	136	—	—	84	—	—	—	—
Avellino	119	2	NO	—	NO	—	—	1.435.000.000
Benevento	78							(Non pervenuto)
Caserta	104	7	SI	97	NO	7	SI	4.716.274.648
Napoli	91	5	NO	6	NO	4	—	3.158.800.000
Salerno	157	1	NO	4	SI	—	SI	10.000.000.000
Campania	549	15	1	107	1	11	2	19.310.074.648

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

Segue: ALLEGATO.

Regioni e amministrazioni provinciali	Totale Enti	Enti dotati		Enti che si stanno dotando		Enti che hanno comunicato am- montare presunto		Totale ammontare presunto
		Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	Comuni	Amm. pr.	
Bari	48	20	NO	11	NO	26	NO	23.352.480.000
Brindisi	20	1	NO	3	SI	2	SI	5.650.000.000
Foggia	64	8	NO	5	NO	8	NO	3.359.150.000
Lecce	97	14	NO	—	NO	14	NO	4.209.414.000
Taranto	28	2	NO	4	SI	2	NO	2.742.000.000
Puglia	257	45	—	23	2	52	1	39.313.044.000
Matera	31	1	NO	3	NO	2	NO	2.875.000.000
Potenza	100	8	NO	—	NO	7	NO	4.205.154.000
Basilicata	131	9	—	3	—	9	—	7.080.154.000
Catanzaro	157	4	NO	—	SI	4	SI	180.000.000.000
Cosenza	155				(Non pervenuto)			
Reggio Calabria	97				(Tutti inadempienti)			
Calabria	409	4	—	—	1	4	1	180.000.000.000
Agrigento	43	1	NO	—	NO	1	NO	600.000.000
Caltanissetta	22				(Tutti inadempienti)			
Catania	58	3	NO	—	NO	3	NO	880.000.000
Enna	20	—	NO	7	SI	5	NO	4.880.000.000
Messina	108	6	NO	2	NO	5	NO	3.849.540.000
Palermo	82	16	SI	2	NO	15	SI	9.827.056.763
Ragusa	12	—	NO	5	SI	—	NO	—
Siracusa	21				(Tutti inadempienti)			
Trapani	24				(Non pervenuto)			
Sicilia	390	26	1	16	2	29	1	20.036.596.763
Cagliari	105	3	NO	17	NO	20	NO	5.697.000.000
Nuoro	99				(Tutti inadempienti)			
Sassari	87				(Non pervenuto)			
Oristano	78				(Tutti inadempienti)			
Sardegna	369	3	—	17	—	20	—	5.697.000.000
Totale nazionale ...	8.091	1.132	15	1.067	18	1.068	19	763.778.008.235

PIRO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere, con riferimento alla vicenda di Luca Mascelluti, esposta nella trasmissione *Mixer* del 16 febbraio 1989, un ragazzo nato nel 1975 che a sei anni è stato colpito da carcinoma al cervello ed è stato sottoposto ad intervento negli Stati Uniti paese originario della madre — premesso che:

l'intervento purtroppo gli ha lasciato gravi problemi e turbe psichiche;

è stato internato negli Stati Uniti in un Istituto per ciechi che raccoglie anche personale con problemi mentali;

il padre ha chiesto di poter accudire il figlio visto che l'assistenza fornitagli è solo di custodia;

vi è stata una prima sentenza del giudice statunitense che anche in presenza di parere contrario delle perizie mediche ha lasciato il ragazzo ricoverato in istituto —:

se sia a conoscenza della vicenda di Luca Mascelluti;

se intenda intervenire e in che forma per consentire al padre di curare il proprio figlio considerando che autorevoli neuropsichiatri infantili italiani e medici statunitensi hanno riconosciuto migliore l'assistenza che può dare il padre al figlio ricordando che in questi casi la parte fondamentale della terapia è l'amore e l'affetto del genitore. (4-13011)

RISPOSTA. — *Luca Mascelluti vive presso una sezione della Massachusetts Association for the Blind, specificatamente riservata all'assistenza di persone con gravi ritardi mentali. Circa 35 ragazzi, suddivisi in gruppi, sono attualmente assistiti presso tale sezione; Luca è inserito in un gruppo di cinque persone, al quale sono costantemente assegnate tre assistenti specializzate, con copertura continua nell'arco delle 24 ore. Il centro non si limita ad una semplice assistenza di custodia, ma opera invece per lo sviluppo di attività psico-motorie, dalle più semplici ad alcune più complesse a seconda del grado di ritardo men-*

tale. Le attività nel corso della giornata sono infatti organizzate secondo un programma che include l'apprendimento di capacità psico-fisiche mirate a raggiungere il maggior grado di autonomia possibile, eventualmente anche con manualità di tipo lavorativo. I progressi compiuti dagli studenti sono valutati periodicamente. Ogni tre mesi per quanto riguarda una valutazione di routine, con revisioni più approfondite del caso ogni anno, e ancora più approfondite ogni tre anni.

Circa due mesi fa, Luca è stato passato dal livello primo (dove era stato per alcuni anni) al livello secondo e questo cambiamento è stato seguito, a detta delle assistenti, da sensibili progressi. L'età mentale di Luca, che è nato nel 1975, può essere valutata corrispondere attualmente a circa uno-due anni di età anagrafica. Egli è in grado di nutrirsi (usando le posate) e di eseguire più o meno correttamente e con qualche aiuto iniziale funzione di cura personale come vestirsi, lavarsi i denti, usare la toilette. Esprime atti di volontà spontanea elementare, come andare in cucina quando ha fame, o voler rientrare durante le passeggiate all'aperto (oppure, al contrario, voler uscire), prendere un giocattolo eccetera. Riconosce il suo nome quando viene chiamato e gradisce molto le attenzioni personali. Comprende, al contrario, che un tono di voce fermo indica un divieto o una limitazione. Tutte queste impressioni sono ricavate dall'insieme del comportamento e del linguaggio corporeo. È infatti estremamente difficile comprendere quanto Luca sia in grado di comunicare con il mondo esterno, dato che egli è completamente muto (emette talora suoni inarticolati, quando è irritato) ed il suo viso è perennemente immobile, del tutto privo di espressione.

Luca mostra di riconoscere la madre, e trascorre con lei alcune ore durante i fine settimana, anche fuori dell'istituto. Della madre apprezza le attenzioni e segue le indicazioni. Dal punto di vista strettamente medico, il problema principale di Luca è costituito dalle crisi epilettiche, delle quali è impossibile prevedere la frequenza: esse possono infatti essere assenti anche per una o

due settimane, manifestandosi poi in numero anche elevato (fino a cinque o sei) nella stessa giornata. Il trattamento farmacologico praticato comprende farmaci anti-epilettici e trattamento sostitutivo essenziale della funzione ipofisaria. Questo trattamento viene sottoposto a revisione molto frequentemente, mediante controlli endocrinologici e neurologici effettuati presso il New England Medical Center della Tufts University di Boston. La direttrice del programma in cui Luca è inserito è fiduciosa in un ulteriore, anche se presumibilmente molto lento, sviluppo delle sue capacità psico-motorie, tale da renderlo parzialmente autonomo.

Si tratta, in definitiva, di un caso particolarmente impegnativo dal punto di vista assistenziale, che richiede una presenza costante per 24 ore al giorno, sia per il grado di ritardo mentale, sia per la frequenza delle crisi epilettiche, delle assistenti, abbinate all'ottimo rapporto assistenti/studenti (tre assistenti per cinque studenti), fanno configurare l'attuale come una situazione soddisfacente; eventuali soluzioni alternative dovrebbero essere prese in considerazione solo se chiaramente ed utilmente di caratteristiche terapeutiche superiori a quelle sopra descritte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

i motivi veri per i quali l'aeroporto civile di Grottaglie (TA), (per i quali pure essendo stato terminato da oltre sei anni, non è ancora in funzione;

i motivi per i quali ancora non si è giunti ad una convenzione con Alinord, che pure sembrerebbe molto interessata all'istituzione di un volo Taranto/Milano;

se, in considerazione del fatto che l'aeroporto di Brindisi sarà chiuso per lavori dal 5 novembre in poi, non ritenga opportuno dovere immediatamente predisporre ogni cosa per l'agibilità dell'aeroporto civile di Grottaglie, sia per consen-

tire l'utilizzo di una struttura tanto costosa per la collettività, sia per evitare disagi agli operatori economici ed a quanti altri, in genere, fruiscono del servizio aeroportuale normalmente per i loro spostamenti. (4-09469)

RISPOSTA. — Lo scalo di Taranto-Grottaglie risulta attualmente aperto al traffico di aviazione generale con obbligo di 24 ore di preavviso alla direzione di circoscrizione aeroportuale (DCA) di Brindisi. Tale operatività rappresenta certamente una sottoutilizzazione delle possibilità dello scalo per il quale sono stati effettuati lavori di potenziamento che, in base alla legge 22 dicembre 1973, n. 825, hanno costituito un onere finanziario per lo Stato.

La completa agibilità dello scalo stesso è però attualmente limitata dalla mancanza del servizio anticendio e della procedura strumentale, per il ripristino dei quali sono stati intrapresi, dalla competente direzione di questo Dicastero, gli interventi necessari. Lo scalo, appena reso agibile, sarà sede di collegamenti di terzo livello, e per esso alcuni vettori hanno espresso il proprio interesse. Infatti è già stato rilasciato alla società per azioni Alinord un preassenso per l'effettuazione del collegamento Taranto-Roma, ed è all'esame, sempre della stessa società, un'istanza per l'effettuazione del collegamento Milano-Taranto.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

RADI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se, dopo il deragliamento del treno diretto 2961 Firenze-Foligno accaduto il 23 luglio 1988 in prossimità del passaggio a livello della stazione di Cannara, a causa del cedimento dei binari, intende confermare e potenziare i lavori di manutenzione dell'intera tratta Foligno-Terontola e se ritiene di accelerare i lavori di ammodernamento sulla linea Foligno-Terontola-Arezzo per consentire più brevi tempi di percorrenza, secondo quanto già previsto dal piano decennale ferroviario. (4-07977)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che, a seguito del deragliamento del treno 2961, citato nell'interrogazione, avvenuto nel 1988 sulla linea Foligno-Terontola, è stato necessario ridurre la velocità, da 150 a 120 chilometri orari e il binario sul tratto in questione è sotto costante osservazione da parte del personale di linea, che provvede ad effettuare tutti gli interventi necessari ad assicurare la regolarità dell'esercizio, in attesa di poter disporre degli stanziamenti da destinare alla manutenzione straordinaria delle linee della rete integrativa.*

Nel tratto compreso tra le stazioni di Foligno e di Assisi sono stati evidenziati, infatti, notevoli cedimenti del corpo stradale dovuti alle caratteristiche dei terreni su cui fonda il rilevato, costituiti da argille plastiche scarsamente consolidate ed umide. Per quanto riguarda l'ammodernamento della linea, l'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che è stato di recente sottoscritto un protocollo d'intesa con la regione Umbria che prevede, tra l'altro, il potenziamento della linea stessa in funzione del suo inserimento nel contesto dell'organizzazione dei trasporti regionali.

È in corso di stipulazione la convenzione che precisa le competenze nelle fasi di progetto e nella ripartizione delle spese.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

RINALDI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che*

in questi giorni il Ministero dell'interno ha emanato una disposizione che revoca la concessione per l'imbarco per la Jugoslavia con la carta d'identità;

la richiesta del passaporto, a stagione turistica già iniziata, rende di fatto impossibile ottenerne il rilascio in quanto le questure, sia per i passaporti individuali che per quelli collettivi, non impiegano meno di trenta giorni;

di conseguenza la disposizione del Ministero dell'interno causa gravi danni alle agenzie di viaggi, alla compagnia ita-

liana « Adriatica » e a quella jugoslava « Jadrolinja » che verrebbero a perdere le prenotazioni già effettuate dai passeggeri;

tra l'altro che il porto di Ancona subirebbe in particolare rilevanti danni economici —:

se si ritenga urgente revocare la disposizione impartita. (4-07825)

RISPOSTA. — *Il problema, prospettato dall'interrogante, ha formato oggetto di diffusa ed articolata relazione fornita il 21 dicembre 1988 alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in occasione dello svolgimento di un atto di sindacato ispettivo riguardante il medesimo argomento. Nella circostanza, sono state chiarite le ragioni che hanno indotto questa Amministrazione a disporre la revoca del provvedimento, che consentiva ai cittadini italiani di recarsi in Jugoslavia con la sola carta d'identità.*

Si rinvia quindi all'intervento, svolto in quell'occasione, pubblicato nel Bollettino Ufficiale delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 21 dicembre 1988, n. 310.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO e CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato che circa 400 profughi polacchi, alloggiati negli alberghi del territorio della provincia di Roma, sono stati obbligati a trasferirsi nel campo profughi di Capua entro il 31 dicembre 1988;*

premessi che questi 400 profughi sono in parte costituiti in famiglie con bambini in età scolare e quindi iscritti nelle scuole di Roma;

premessi inoltre che tutti i 400 profughi si sono assicurati servizi sociali nelle suddette zone;

considerando inoltre che sempre nelle stesse zone hanno sede le agenzie di immigrazione —:

quali azioni intenda intraprendere per evitare ai profughi il disagio di un

nuovo sradicamento e di conseguenza le difficoltà di un reinserimento sociale.

(Trasformato il 24 gennaio 1989 in 3-01428, a sua volta trasformato il 2 febbraio 1989 in 4-11325, cui viene data risposta) (4-11325)

RISPOSTA. — *La questione, segnalata dall'interrogante, ha formato oggetto di diffusa ed articolata relazione, fornita all'Assemblea della Camera dei deputati il 27 gennaio 1989, in occasione dello svolgimento di atti di sindacato ispettivo concernente il problema dei profughi provenienti dall'Europa orientale.*

Nella circostanza, è stato riferito sugli aspetti generali della presenza di profughi nel territorio nazionale, sui provvedimenti adottati da questo Ministero in esecuzione della convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, con riguardo soprattutto agli specifici casi prospettati, e sulle iniziative di carattere legislativo avviate dal Governo per dare completa attuazione all'articolo 10 della Costituzione, per quanto riguarda il diritto di asilo.

Si rinvia quindi all'intervento, svolto in quella occasione, pubblicato nel Resoconto stenografico del 27 gennaio 1989 della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

SOLAROLI, SERRA e MASINI. — **Ministro dell'interno.** — Per sapere — premesso che

l'articolo 68 del decreto del presidente della Repubblica n. 268 del 13 maggio che disciplina l'accordo sindacale per il personale dipendente dagli enti locali afferma che il servizio di mensa è gratuito per il personale dipendente dagli enti locali che è in servizio durante la refezione scolastica e che contestualmente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori;

il ministro dell'interno, con propria circolare n. 246 del 18 agosto 1987, estende questo diritto ai dipendenti sta-

tali che si trovano nelle medesime condizioni e sembra addossarne l'onere alle amministrazioni locali che gestiscono il servizio di mensa;

non sono in discussione i diritti del personale non statale e la parificazione dei trattamenti per il personale che svolge le stesse funzioni anche se dipendente da enti diversi;

si condividono le posizioni espresse da molteplici amministrazioni comunali e dalla sezione regionale dell'Emilia-Romagna dell'Ance —:

se il ministro non intenda intervenire ulteriormente e con rapidità per precisare che i costi delle eventuali mense gratuite per i dipendenti statali sono a carico dell'amministrazione di appartenenza, rimuovendo così il precedente intervento che è chiaramente in contrasto con ogni corretto principio di amministrazione il quale prescrive, nel settore pubblico, che ogni ente si faccia carico degli oneri per le competenze che la legge gli assegna, che è lesivo dell'autonomia degli enti locali ed insopportabile sul piano finanziario per la nota condizione di difficoltà degli enti locali. (4-02582)

RISPOSTA. — *La questione, prospettata dall'interrogante, trova la sua ragione d'essere nell'assenza di una normativa, che regolamenti la partecipazione ai servizi, erogati dalle mense scolastiche comunali, e la misura della contribuzione, dovuta dai docenti statali. Il problema non sfugge, tuttavia, all'attenzione di questo Ministero, che si è sempre proposto l'obiettivo di evitare disparità di trattamento tra docenti comunali e statali nell'utilizzazione del servizio di mensa scolastica.*

Di tale intento è espressione la circolare del 2 luglio 1987 n. 14, con la quale è stato manifestato l'avviso, di questa Amministrazione in merito alla partecipazione gratuita dei docenti statali alle mense scolastiche comunali.

La circolare rivestiva un valore puramente orientativo, limitandosi soltanto ad offrire agli enti locali un semplice criterio applicativo, quanto più possibile uniforme,

di norme, né diverso poteva essere il ruolo dell'Amministrazione centrale nei confronti degli enti locali, per il dovuto rispetto del principio costituzionale dell'autonomia locale.

Tuttavia, a seguito di perplessità, manifestate dagli enti locali e dall'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia), questo Ministero ha ritenuto di dover precisare meglio il proprio orientamento, con successiva circolare del 18 novembre 1987 n. 28. Con essa si è inteso ribadire il principio che non è al momento possibile effettuare una revisione dei criteri obiettivi che presiedono al concorso erariale nei confronti degli enti locali e la reintroduzione di rimborsi specifici di spesa corrente, per sopprimere agli oneri derivanti alle amministrazioni comunali dalla partecipazione gratuita dei docenti statali alle mense scolastiche.

L'intervento finanziario statale risulta, infatti, definito dalla vigente normativa nella forma dei trasferimenti erariali e dei contributi perequativi, strumenti volti a coprire il fabbisogno complessivo dell'ente locale. D'altra parte, i servizi di assistenza scolastica ricadono nella competenza e nella responsabilità degli enti locali, ai quali spetta, in definitiva, regolamentarne l'esercizio, nell'ambito dei principi organizzatori scolastici, contemperando, per altro, l'utilizzazione di eventuali risorse proprie con le contribuzioni dell'utenza, ritenute possibili ed opportune, nel quadro dell'efficienza gestionale da assicurare.

Si soggiunge che il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, recante norme relative al personale della scuola per il triennio 1988-1990, ha introdotto una disposizione, che attribuisce al ministro della pubblica istruzione la facoltà di assumere iniziative volte a raggiungere un'intesa con il ministro dell'interno e con l'ANCI, al fine di definire i rapporti inerenti al servizio mensa per il personale insegnante preposto alla vigilanza ed all'assistenza degli alunni durante il servizio. A tal fine, sono stati promossi dal Ministero della pubblica istruzione contatti ed incontri, ai quali hanno partecipato anche rappresentanti di questo Ministero, per ricer-

care, nel miglior modo possibile, soluzioni soddisfacenti al problema, segnalato dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

STALLER. — Ai Ministri dei trasporti e della sanità. — Per sapere — premesso che:

voci diffuse e organi di stampa vanno da tempo ventilando l'ipotesi di un inasprimento delle norme che regolano il rilascio della patente di guida agli automobilisti;

fra queste norme figurerebbe anche il divieto di guida per affetti da alcune malattie fra le quali il diabete —:

quali sono l'opinione e la volontà del Ministero a questo proposito e se non ritiene doveroso dare assicurazioni ai molti cittadini che rischiano di essere penalizzati da provvedimenti odiosi e prevaricatori e privati della possibilità autonoma di movimenti e di lavoro a causa della loro malattia. (4-09359)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1988, n. 111, fissando le disposizioni sull'istituzione della patente di guida comunitaria e le nuove condizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale, ha reso finalmente possibile il recepimento (ancorché tardivo) della direttiva CEE 1263 del 1980, prima normativa comunitaria nel settore, con ciò provvedendo ad un adempimento dovuto dal nostro paese, come da tutti gli altri Stati membri, in forza dell'articolo 189 del Trattato di Roma.

Gli stessi obiettivi innovatori, in funzione della prevenzione e della sicurezza stradale, perseguiti dalla direttiva e, quindi, dalla legge italiana di recepimento, hanno comportato, evidentemente, l'adozione di nuovi, più articolati e garantistici criteri nella determinazione dei requisiti individuali per il conseguimento o per il rinnovo delle patenti di guida.

Si spiega, così, l'impostazione cui è palesemente ispirato il decreto ministeriale 23

giugno 1988, n. 263, che ha stabilito i relativi requisiti psico-tecnici e quelli psicofisici. In tema di prevenzione primaria degli incidenti stradali, tali requisiti non possono considerarsi restrittivi se si tiene conto dell'elevato numero di morti e feriti gravi che deve giornalmente registrarsi nelle strade del nostro paese, accomunato, per altro, agli altri Stati membri della CEE.

Del resto, non va dimenticato che gli stessi requisiti psico-fisici previsti da detto decreto (punti 1-8) derivano, nella sostanza, dalla dovuta attuazione dell'allegato terzo della direttiva comunitaria recepita. Per ciò che riguarda in particolare, alcune specifiche patologie potenzialmente preclusive rispetto al rilascio od al rinnovo delle patenti di guida, è utile chiarire che le prescrizioni dell'articolo 1 - comma secondo, del predetto decreto ministeriale n. 263 del 1988 non consentono, per ovvi motivi cautelari, il rilascio od il rinnovo della patente ai conducenti diabetici che risultino colpiti da complicanze nervose, oculari, cardiovascolari o da acidosi metabolica scompensata, di entità tale da compromettere la sicurezza della guida.

Nel caso, invece, dei diabetici insulino-dipendenti, lo stesso decreto limita la preclusione al rilascio od al rinnovo alle sole patenti C, D ed E, restando impregiudicata la situazione per quelle di categoria A e B. Ne emergono, comunque, palesi le ragioni ispiratrici, legate alle peculiari esigenze di sicurezza che risultano determinanti e pregiudiziali per patenti, quali quelle C, D ed E che, abilitando alla guida di veicoli pesanti ed anche pubblici, comportano impegni più gravosi e di ben maggiore responsabilità.

Sono indubbi ed evidenti i rischi cui potrebbe esporre la propria e l'altrui incolumità un paziente diabetico insulino-dipendente, che fosse sorpreso da una crisi ipoglicemica (manifestazione tipica e ricorrente della malattia) alla guida di uno di tali veicoli.

Ciò non esclude, tuttavia, che si possano promuovere in materia gli eventuali emendamenti di detto decreto che dovessero apparire necessari od opportuni, e, in tal senso, gli organi competenti hanno già

concordato incontri con rappresentanti della particolare categoria di pazienti e con esperti del settore, per acquisirne eventuali, utili proposte costruttive, approfondendo, comunque, la relativa problematica, attraverso un più ampio dibattito.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

VITI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che

il problema « mensa gratuita ai docenti » venne già affrontato nella scorsa legislatura;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987 all'articolo 68 sancisce che « il servizio di mensa è gratuito per il personale che contestualmente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori;

con la circolare 14.87 del 2 luglio 1987 il Ministero ha ricordato alle amministrazioni locali che la norma sopra richiamata del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987 è strettamente correlata con l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 « Contratto scuola » da cui consegue che il servizio mensa gratuito deve essere garantito anche al personale docente statale in quanto svolge identico servizio del personale comunale;

numerose amministrazioni comunali si oppongono alla concessione della mensa gratuita ai docenti creando disorientamento e la giustificata reazione dei diretti interessati i quali già hanno proclamato scioperi (Lucca, Porcari, Altopascio) o lo stato di agitazione della categoria (Regione Friuli-Venezia Giulia) e che altre azioni simili si preannunciano nelle province di Torino, Cuneo, Imperia, Macerata, Gorizia, Pavia ed altre -;

quali iniziative intenda assumere per evitare disparità di trattamento tra insegnanti comunali e insegnanti statali e per porre fine, quindi, al rifiuto posto da alcune amministrazioni comunali a conce-

dere la mensa gratuita ai docenti richiamando la puntuale osservanza della citata norma di legge. (4-02227)

RISPOSTA. — *La questione prospettata dall'interrogante, trova la sua ragione d'essere nell'assenza di una normativa, che regolamenti la partecipazione ai servizi, erogati dalle mense scolastiche comunali, e la misura della contribuzione, dovuta dai docenti statali. Il problema non sfugge, tuttavia, all'attenzione di questo Ministero, che si è sempre proposto l'obiettivo di evitare disparità di trattamento tra docenti comunali e statali nell'utilizzazione del servizio di mensa scolastica.*

Di tale intento è espressione la circolare del 2 luglio 1987, n. 14, con la quale è stato manifestato l'avviso di questa Amministrazione in merito alla partecipazione gratuita dei docenti statali alle mense scolastiche comunali. La circolare rivestiva un valore puramente orientativo, limitandosi soltanto ad offrire agli enti locali un semplice criterio applicativo, quanto più possibile uniforme, di norme, né diverso poteva essere il ruolo dell'Amministrazione centrale nei confronti degli enti locali, per il dovuto rispetto del principio costituzionale dell'autonomia locale.

Tuttavia, a seguito di perplessità, manifestate dagli enti locali e dall'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia), questo Ministero ha ritenuto di dover precisare meglio il proprio orientamento, con successiva circolare del 18 novembre 1987, n. 28. Con essa si è inteso ribadire il principio che non è al momento possibile effettuare una revisione dei criteri obiettivi che presiedono al concorso erariale nei confronti degli enti locali e la reintroduzione di rimborsi specifici di spesa corrente, per soppe-

rire agli oneri derivanti alle amministrazioni comunali dalla partecipazione gratuita dei docenti statali alle mense scolastiche.

L'intervento finanziario statale risulta, infatti, definito dalla vigente normativa nella forma dei trasferimenti erariali e dei contributi perequativi, strumenti volti a coprire il fabbisogno complessivo dell'ente locale. D'altra parte, i servizi di assistenza scolastica ricadono nella competenza e nella responsabilità degli enti locali, ai quali spetta, in definitiva, regolamentarne l'esercizio, nell'ambito dei principi organizzatori scolastici, contemperando, per altro, l'utilizzazione di eventuali risorse proprie con le contribuzioni dell'utenza, ritenute possibili ed opportune, nel quadro nell'efficienza gestionale da assicurare.

Si soggiunge che il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, racante norme relative al personale della scuola per il triennio 1988-1990, ha introdotto una disposizione, che attribuisce al Ministero della pubblica istruzione la facoltà di assumere iniziative volte a raggiungere un'intesa con il Ministero dell'interno e con l'ANCI, al fine di definire i rapporti inerenti al servizio mensa per il personale insegnante preposto alla vigilanza ed all'assistenza degli alunni durante il servizio. A tal fine, sono stati promossi dal Ministero della pubblica istruzione contatti ed incontri, ai quali hanno partecipato anche rappresentanti di questo Ministero, per ricercare, nel miglior modo possibile, soluzioni soddisfacenti al problema, segnalato dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: GAVA.